

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 3

Artikel: MLF - Multinational Land Force : la brigata italo sloveno magiara
Autor: Brunetti, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247449>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MLF – Multinational Land Force: la Brigata Italo Slovено Magiara

TEN COL SMG STEFANO BRUNETTI

1. Il quadro di riferimento

Gli eventi conseguenti alla fine della contrapposizione bipolare in Europa hanno di fatto sconvolto l'equilibrio delle relazioni internazionali ed hanno imposto alle principali Nazioni un riesame radicale del proprio sistema di sicurezza. Tale riesame ha condotto, in Italia, all'elaborazione ed all'adozione di un modello di Difesa basato su due principi fondamentali: la "prevenzione attiva" e la "sufficienza difensiva".

a. La prevenzione attiva

La "prevenzione attiva" è intesa come concorso permanente dello strumento militare alla politica di sicurezza nazionale, sia nelle diverse fasi di prevenzione/controllo/gestione delle crisi, sia nella difesa degli interessi, dell'indipendenza e della sovranità nazionale. Questo principio si traduce nelle cinque missioni principali assegnate alle FA., che sono:

- la difesa degli spazi nazionali;
- la partecipazione alla difesa collettiva dell'Alleanza Atlantica;
- la partecipazione ad operazioni multinazionali a supporto della pace e della sicurezza collettiva;
- il concorso alla salvaguardia delle istituzioni;
- il concorso al bene della collettività nazionale, in caso di calamità.

b. La sufficienza difensiva

Per quanto riguarda la "sufficienza difensiva", essa è intesa come il mantenimento della minima quantità di forze atta a consentire la dissuasione e, ove questa fallisse, la difesa, ovvero l'assolvimento del complesso delle missioni assegnate. Il principio viene interpretato ed applicato in prospettiva comunitaria – con riferimento al sistema di Alleanze di cui l'Italia fa parte – e non secondo un'ottica puramente nazionale. Dal punto di vista dell'Esercito, questo concetto si traduce nella partecipazione ad iniziative multinazionali di varia natura, in aderenza agli impegni sottoscritti dalla Nazione, senza peraltro dimenticare che, in considerazione delle limitate disponibilità finanziarie a livello nazionale, il ricorso a formazioni multinazionali rappresenta ormai una scelta obbligata al fine di disporre di uno strumento militare idoneo a garantire potenzialità che non sarebbe possibile mantenere autonomamente. Inoltre, l'impiego di unità multinazionali consente di ottenere maggiori successi in campo politico internazionale e permette di gestire più efficacemente le crisi. Da non dimenticare, infine, che la partecipazione ad operazioni e attività combined rafforza i vincoli di amicizia e la mutua conoscenza tra le nazioni a tutto vantaggio della sicurezza e cooperazione in Europa.

2. Gli impegni multinazionali dell'Esercito

In ambito NATO, l'Esercito partecipa alle Forze di Reazione e cioè:

- alla AMF (L), con il Contingente alpino "Cuneense" a livello di reggimento;
- all'ARRC, con:
 - 1 Divisione "framework" italiana, composta da 2 Brigate nazionali ed 1 portoghese;
 - 1 Brigata inserita in una Divisione a struttura britannica;
 - 1 Brigata inserita nella costituenda DMN-S con unità greche e turche;
 - 1 Brigata ed altre unità di vario livello tra i supporti di C.A..

**Il riesame
del sistema
di sicurezza
ha condotto,
in Italia,
all'elaborazione
ed all'adozione
di un modello
di Difesa basato
su due principi
fondamentali:
la "prevenzione
attiva"
e la "sufficienza
difensiva".**

In aggiunta, è ormai consolidata la partecipazione della FA. ad EUROFOR, l'iniziativa politico-militare congiunta di Italia, Francia, Spagna e Portogallo. EUROFOR, che si colloca nel quadro della IESD, è una Forza on call di livello massimo divisionale, impiegabile in contesti UEO, NATO o ONU/OSCE, orientata alle azioni umanitarie, al peace keeping ed alla gestione delle crisi. Il contributo massimo della FA. è attestato su una Brigata più supporti divisionali, per un massimo di circa 5.000 uomini.

Per quanto riguarda l'ambito UEO, l'Italia rende disponibili un Comando Divisione con supporti, e 2 complessi di Forze a livello Brigata. Un certo numero di unità diverse è stato altresì dato disponibile per l'eventuale costituzione di una Task Force umanitaria. A tali intese, ormai consolidate, si sono aggiunti di recente altri impegni multilaterali, quali:

- la partecipazione alla Forza Multinazionale di Pace Sud Est Europea (MPFSEE) ed alla *UN Stand-by Forces High Readiness Brigade* (SHIRBRIG), quest'ultima nel quadro ONU.
- Il contributo della FA. a entrambe è a livello di reggimento di manovra framework, rinforzato da adeguati supporti tattici e logistici.
- la costituzione della Forza Multinazionale Terrestre (MLF)

3. La MLF

Un esempio per tutte è l'iniziativa MLF: Multinational Land Force o Forza Multinazionale Terrestre con Ungheria e Slovenia, formazione "framework" basata sul Comando Brigata alpina "Julia".

I primi atti riguardanti questa formazione risalgono al 1997, quando il 13 novembre i Ministri della

Un esempio per tutte è l'iniziativa MLF: Multinational Land Force o Forza Multinazionale Terrestre con Ungheria e Slovenia, formazione "framework" basata sul Comando Brigata alpina "Julia". I primi atti riguardanti questa formazione risalgono al 1997, quando il 13 novembre i Ministri della Difesa dei tre Paesi interessati firmano a Budapest una dichiarazione congiunta di intenti, dando il via a tutta una serie di conferenze e riunioni allo scopo di preparare il terreno per la costituzione dell'unità: una fra le prime iniziative in campo europeo d'integrazione tra Paesi NATO e Paesi appartenenti alla Pfp.

Difesa dei tre Paesi interessati firmano a Budapest una dichiarazione congiunta di intenti, dando il via a tutta una serie di conferenze e riunioni allo scopo di preparare il terreno per la costituzione dell'unità: una fra le prime iniziative in campo europeo d'integrazione tra Paesi NATO e Paesi appartenenti alla Pfp.

Nel febbraio del 1998 viene firmato il Memorandum Of Understanding in base al quale l'Italia, "Leading Nation", designa la Brigata Alpina "Julia" come formazione "framework".

Questa Forza Multinazionale Terrestre è destinata ad operare nell'ambito di missioni tipo "Petersberg" sotto egida ONU o eventualmente OSCE/NATO/UEO. Scopo della MLF è contribuire alla sicurezza internazionale attraverso:

- la dissuasione contro potenziali avversari dimostrando una efficace e credibile capacità militare.
- La proiezione della Forza in aree di crisi per operazioni di "crisis management".

L'Italia si impegna a fornire, oltre al Comando Brigata:

- un reggimento alpini, il 14°;
- il Reparto Supporti di Brigata con la compagnia Genio e quella Trasmissioni;
- un reggimento di artiglieria da montagna;
- il battaglione logistico e un reparto di Sanità,
- nonché eventuali elementi "ad hoc" quali unità blindate, meccanizzate, corazzate, dell'Aviazione dell'Esercito, ecc.

Le altre Nazioni coinvolte partecipano con un reggimento/battaglione di fanteria leggera, elementi di supporto nazionale presso il battaglione logistico ed elementi di staff da inserire nel Comando Brigata che diventa multinazionale. Da evidenziare che le unità designate sono "On call", cioè che, in condizioni normali, rimangono presso le rispettive Nazioni per essere assegnate alla Forza solo all'attivazione della MLF in occasione di esercitazioni o impieghi operativi.

Solo per il Comando, a Udine, sede della B. "Julia", è prevista la presenza permanente di un ridotto nucleo di Ufficiali Ungheresi e Sloveni che verrebbe opportunamente aumentato alla bisogna.

Nell'aprile 1998 viene svolta la prima esercitazione per Posti Comando a carattere logistico per individuare e affrontare la specifica problematica. In occasione di tale esercitazione, la "TRILOG '98", i Ministri della Difesa dei tre Paesi firmano a Udine il Documento Politico di Impianto della Forza.

Nel mese di settembre 1998, SMD, di concerto con SME avvia le procedure per l'appontamento in sede internazionale:

- del Documento Tecnico di Funzionamento della Forza;
- del documento relativo allo Status delle Forze (il cosiddetto SOFA);
- del documento relativo alla Tutela della Sicurezza;
- del programma di massima delle attività addestrative.

La lingua ufficiale e quella nazionale dei singoli Paesi, ma quella di lavoro e per la stesura dei documenti è l'inglese. Per cui, presso la Brigata "Julia" vengono intensificati i corsi d'inglese per il personale peraltro già avviati da tempo e presso il Comando vengono istituiti, con il supporto della SLEE, corsi di ungherese e sloveno per il personale dello Staff. Sempre nel mese di settembre il Parlamento Ungherese ratifica il Documento Politico di Adesione e lo stesso avviene per il Parlamento Slovacco nel marzo 1999.

Nel mese di aprile 1999 viene avviata la procedura di ratifica da parte del Parlamento Italiano e nel maggio, il Ca. SMD ottiene la delega dal Ministero degli Affari Esteri per la sottoscrizione dei Documenti Tecnici.

Attualmente si stanno discutendo gli accordi tecnici che dovrebbero prevedere, molto probabilmente, la costituzione di un Gruppo Direttivo Politico – Militare ad alto livello (per l'Italia composto dal Ca. SMD e da un rappresentante del MAE) con il compito di definire le condizioni per l'impiego della MLF e di attuare le disposizioni dei tre Governi circa le direttive da inviare al Comandante della MLF. Tale comitato avrebbe inoltre il compito di approvare i traguardi addestrativi e logistici e di decidere in merito all'attivazione della MLF per scopi addestrativi. Il supporto tecnico al Gruppo Direttivo Politico – Militare potrebbe venire fornito da un Gruppo di Lavoro Politico – Militare che, per l'Italia sarebbe costituito da rappresentanti del MAE, di SMD, SME e di COMFOTER. Altri argomenti attualmente in trattazione riguardano la composizione nel dettaglio della Forza e le procedure di attivazione della MLF.

4. Conclusioni

Le attività congiunte tri e bilaterali fino ad ora condotte sia in Italia che all'estero rappresentate da conferenze, visite, scambi ed esercitazioni hanno evidenziato una mutua volontà di cooperazione e comunione di intenti tra gli elementi direttamente coinvolti rappresentati dal personale del Comando Brigata Julia, delle unità dipendenti e dei paritetici Comandi amici e alleati.

Per la primavera del 2000 la Brigata Alpina "Julia" dovrebbe aver completato la prima fase del programma di professionalizzazione delle proprie unità con l'inserimento dei volontari nella misura del 100% per un reggimento alpini e per il Comando Brigata.

Per la fine del 1998 sono previste le sottoscrizioni degli accordi tecnici così da poter iniziare le attività addestrative congiunte per l'inizio del 2000.

Se le volontà e la determinazione a proseguire con entusiasmo il percorso di integrazione non subirà rallentamenti, nel breve arco di qualche mese potremo avere sulla scena militare europea un nuovo esempio di cooperazione tra Forze Armate di differente cultura e organizzazione e, perché no, forse la prima unità multinazionale in ambito NATO/Pfp ad essere impiegata in operazioni. ■